

SI INAUGURA LA MOSTRA AL CENTRO INTERNAZIONALE DI FISICA TEORICA

Arte contemporanea "Through our eyes"

S'inaugura oggi alle 18 nella sede principale del Centro Internazionale di Fisica Teorica Abdus Salam in Strada Costiera 11 a Trieste la mostra d'arte contemporanea intitolata "Through our eyes" (Attraverso i nostri occhi), che rimarrà visitabile fino al 5 marzo (lunedì - venerdì: ore 10 - 18). Per la prima volta viene organizzata in tale sede una rassegna di maestri dell'arte viva in concomitanza con un corso scientifico sull'ottica, il "Winter College on Biophotonics: Optical Imaging and Manipulation of molecules and cells".

All'esposizione sono stati invitati dodici artisti - Marianna Accerboni, Mario Bessarione, Ugo Carà, Marino Cassetti, Adriano Gon, Enzo E. Mari, Masso, Claudio Nevyjel, Megi Pepeu,

Tarcisio Postogna, Adriano Stok e Nelda Stravisi - che operano nel contemporaneo attraverso tecniche e stili diversi ma sono legati da un comune interesse per la percezione della realtà e dei suoi riflessi interiori. La proiezione verrà presentata dal critico Sergio R. Molesì.

L'iniziativa, del tutto inedita, ha lo scopo di avvicinare la Scienza del vedere all'Arte del vedere. In tale binomio il denominatore comune più rilevante è rappresentato dal fattore creatività: nel campo scientifico esso costituisce un elemento necessario per andare al di là delle formule e dell'oggettività, per scoprire qualcosa di nuovo e per progredire. Nell'arte la creatività induce l'autore a far germinare l'espressione più genuina, che

emerge dal profondo dell'anima, dove ogni colore, segno e simbolo rappresentano ciò che l'artista intuisce e percepisce con i propri occhi.

Marianna Accerboni, che da anni lavora sul tema della luce avvalendosi delle tecnologie più avanzate, propone una raffinata reinterpretazione, attraverso un'abito di luce, del personaggio della Contessa Rosina, protagonista de "Le nozze di Figaro" di W.A. Mozart. Mario Bessarione esprime l'idea del frammento e dei colori dell'iride, ove le schegge rappresentano un trauma, l'arcobaleno e l'idea della speranza. Ugo Carà, elegante decano degli artisti triestini, ci offre due fresche ed originali rielaborazioni in termini contemporanei dell'eterno fem-

minino, ispirate a dei modelli espressivi dell'età classica. Marino Cassetti crea delle vivaci scenografie di colori in evoluzione, in cui ognuno può identificarsi in modo prettamente soggettivo. Adriano Gon fa coesistere, con sottile poetica, elementi organici e meccanici, rigorosi studi anatomici e simboli, raccolti in un'improbabile definizione cartesiana dello spazio e dell'essere. Enzo E. Mari propone due varianti pittoriche dalla medesima realtà plastica, momenti psicologici diversi della stessa umanità, realizzati attraverso il *frottage*, originale tecnica di ascendenza surrealista. Masso presenta una pittura introspettiva che suggerisce l'assenza delle forme, la forza dei concetti e la favola della luce.



Alcuni artisti che partecipano alla mostra: Megi Pepeu, Adriano Stok, Nelda Stravisi, Marianna Accerboni, Enzo E. Mari

Claudio Nevyjel espone una pittura narrativa e morale, che racconta la fatica del quotidiano, attraverso il gioco, l'ironia ed una critica affettuosa dei modi in cui l'umanità si propone. Megi Pepeu rincorre con un segno vibrante ed incisivo un colorismo quasi violento, in una ricerca di sintesi poetica della quotidiana fatica di vivere. Tarcisio Postogna opera con la curiosità che gli è complice nell'osservare il prossimo, cogliendo il pretesto

per esprimere una visione personale del mondo. Adriano Stok percepisce nella forma delle pietre calcaree del Carso l'interagire di forze possenti e le traduce in una testimonianza di inclinazione iperrealista. Nelda Stravisi tratta il tema della ricerca e della scoperta di soggetti archetipi del passato, svolgendo un'operazione di recupero per conservare frammenti e testimonianze dell'opera dell'uomo.